

L'INTERVISTA

di Alessandro De Pietro

GIANPIERO VENTURA

«Verona, fidati di Grosso E la società si è mossa bene»

Verona è sempre lì, anche undici anni dopo. Da allora una vita intera è passata davanti a Gianpiero Ventura. Prima il Bari, quindi il ciclo a Torino. E poi la Nazionale. Successi granata e soprattutto il tonfo azzurro. La sua Italia fuori dai Mondiali. E lui il più grande colpevole. Ogni giorno sul banco degli imputati. E sentenze già scritte, con i fantasmi svedesi sempre a ricordargli la notte di San Siro fra lacrime e i primi interminabili processi. Verona è ancora uno dei suoi rifugi più autentici, successore di Massimo Ficcadenti alla fine del 2006 senza riuscire ad evitare la retrocessione in Lega Pro. All'Hellas non succedeva da 64 anni. «Se soltanto la Juventus non avesse perso in casa con lo Spezia ai playoff non saremmo neanche andati. Rammarico fortissimo, ma solo uno dei tanti di quella stagione», sbuffa ancora oggi Ventura, ospite in diretta a RadioVerona nel corso di Fuorigioco. Col passato ad intrecciarsi in fretta con tutto il resto.

Ventura, in undici anni il Verona è stato quattro campionati di Serie A, tre in B e quattro in Lega Pro. La ricetta per chi vorrebbe stabilirsi in alto senza troppi rischi?

«Un principio ce l'ho io, lo stesso discorso d'altronde che feci il primo anno al Torino quando l'ambizione era quella di restare in Serie A e crescere nel tempo. Per quel che mi riguarda, soprattutto nel calcio di oggi, non puoi prescindere da una società forte che sappia seguire una programmazione chiara. La



Ventura riceve l'applauso della curva sud nella triste serata della retrocessione in Lega Pro FOTOD'ESPRESSO

base è questa e da qui non si può scappare».

La linea da evitare?

«Non è più possibile vivere alla giornata sperando di salvarsi o di vincere il campionato per avere qualche milione in più di diritti televisivi».

Il rischio qual è?

«Per chi ragiona in questo modo il futuro non può essere roseo. Oggi il calcio è fatto di programmi, di conoscenze e di idee. Mai come in questo periodo storico funziona così. Senza far confusione, mi raccomando: pianificazione significa crearsi i presupposti per vincere con continuità, non vincere subito, bisogna programmare e programmare molto bene».

La sua Verona che racconta ancora?

«Da lì sono ripartito, con una squadra ultima in Serie B ed una squadra a cui riuscì una rimonta incredibile. Con un gigantesco rimpianto che ho ancora dentro. E con un ricordo sempre vivissimo».

La fotografia di quelle due partite di playoff con lo Spezia?

«Andarono male semplicemente perché era destino, in quelle due gare la salvezza l'avevamo meritata assolutamente noi. Al di là di tutto, quel che s'è creato con Verona nessuno potrà mai cancellarlo».

E la lezione del Bentegodi? Tutti in piedi nonostante l'atroce delusione...

«Gli applausi di tutto lo

Gli applausi del Bentegodi in quella triste sera con lo Spezia li sento ancora, mi emozionano

stadio li sento ancora. Ho avuto la fortuna di vincere sette campionati, di passare tante volte dalla Serie B alla Serie A, di riuscire a guidare anche la Nazionale. Quel giorno però, quel ringraziamento della gente per quel che avevamo comunque fatto e quel rapporto con la città restano ancora oggi uno dei momenti che più mi ha emozionato. Mancò soltanto un pizzico di fortuna. Quella salvezza l'avremmo meritata

tutti».

Il Verona di oggi le piace?

«Grosso è un allenatore con delle idee e la società ha preso giocatori assolutamente importanti per la Serie B. Su questo non ci piove. L'Hellas ha il diritto, direi quasi il dovere, di essere fra le favorite per la promozione. Le parole poi se le porta via il vento, nella realtà conta il campo insieme a tutto il resto. Di sicuro l'organico è competitivo. L'Hellas sarà fra le grandi protagoniste del campionato».

Cosa farà realmente la differenza?

«La Serie B si conquista partita dopo partita. È una lunga marcia. Io l'ho vinta tre volte e persa altre tre per un punto solo, l'esperienza mi dice questo. Essere attrezzati per il salto non vuol dire averlo già fatto. Di certo ci sono tutti i presupposti. Importante sarà anche giocare con una certa consapevolezza dei propri mezzi. E il Verona ne ha tanti».

Davvero accetterebbe anche una panchina di B? Magari tornerà presto a Verona da avversario...

«Certe mie dichiarazioni sono state riportate male. Sono fermo dopo una vita, come mi era capitato solo per sei mesi prima di accettare il Verona. Così mi è stato chiesto se pur di interrompere questo periodo avrei potuto prendere in considerazione anche una proposta da parte di una società di Serie B. La categoria a dire il vero sarebbe relativa, adesso avrei solamente voglia di riprendermi quello che avevo prima della Nazionale. Voglio guardare avanti».



Buffon e il Ct Ventura provati dopo l'eliminazione con la Svezia

Il commento

Setti rompe gli indugi «La B deve restare così»

Maurizio Setti irrompe così in quello che per molti rischia di diventare un venerdì nero. Oggi si decide se reintegrare qualche club o continuare con la serie B a 19 squadre. «Quello che noi, così come tante altre realtà non solo di Serie B, abbiamo sempre sostenuto, è che la riduzione dell'organico delle squadre della B fosse necessario. Una assoluta necessità, voglio sottolineare». Il numero uno di via Francia, non attende dunque il verdetto del Collegio di Garanzia del Coni sui ripescaggi e fa sentire la voce del Verona. «Detto ciò - aggiunge il dirigente - mi auguro che il Collegio di Garanzia e il presidente Fratini continuino sul percorso tracciato dalle istituzioni federali, così come auspico che tutti i protagonisti del nostro calcio si facciano guidare da interessi collettivi portando avanti i propri obiettivi sportivi sul campo». «Oggi la Serie B non riesce a trovare un equilibrio finanziario - aggiunge Setti - e la prova è il fatto che ogni anno assistiamo alla mancata iscrizione al campionato di club storici del calcio italiano. Piazze importanti non reggono la permanenza in B né in Lega Pro, e questo perché il sistema va rivisto. Sono anni che si parla di riforme: io dico che questo è il momento per farle, ma dobbiamo crederci tutti insieme - insiste



Maurizio Setti

Setti - Di questo, tutti gli enti che governano allo sport e non solo sono pienamente consapevoli: le oltre 100 società fallite negli ultimi 10 anni sono un preoccupante segnale di fronte al quale non possiamo stare con la mani in mano». Un tema molto caro a Maurizio Setti, quello del fair play finanziario. L'Hellas dopo i famosi «100» punti nelle prime due stagioni di serie A, dal 2013 al 2015, andò incontro ad una retrocessione sanguinosa da un punto di vista economico, che nessun «paracadute» poté arrestare. Setti lo spiegò molto bene lo scorso gennaio nella sua azienda di Carpi. Adesso senza far follie è stata allestita un'ottima squadra di serie B, bisogna attendere soltanto i primi risultati positivi.

CALCIO A5. Ormai tutto pronto per il campionato provinciale, si cerca di raggiungere il traguardo delle cento squadre

Fine delle vacanze, Msp pronto a partire

Mancano pochi giorni per le ultime iscrizioni Martedì 16 ottobre il via delle prime partite

Ultime battute, e poi via con i primi calci al pallone. Sta per partire la nuova stagione Msp con il campionato provinciale di calcio a cinque. Sono aperte ancora per poco le iscrizioni, con obiettivo 100 squadre, traguardo che renderebbe ancora più preziosa la competizione. Il campionato partirà martedì 16 ottobre e si articolerà in tre fasce di merito, A1, A2 e B. Alla massi-

ma serie parteciperanno 20 squadre. La formula prevede la formazione di due gironi da dieci con partite di andata e ritorno, le prime sei di ciascun girone accederanno ai playoff, la settima classificata manterrà la categoria, ottava e nona disputeranno i playoff, l'ultima retrocederà direttamente in A2.

Al campionato di A2 parteciperanno 40 squadre. La formula prevede la formazione di quattro gironi da dieci squadre, la prima disputerà i playoff mentre seconda, terza e quarta faranno i playoff promozione A1. Le ultime

due classificate di ciascun girone retrocederanno in B. Nella serie cadetta ci saranno 40 squadre: la formula prevede la formazione di quattro gironi da dieci squadre ciascuno, che si disputeranno all'italiana con partite di andata e ritorno. Le prime due squadre di ciascun girone acquisiranno il diritto di partecipare al campionato 2019-2020 in fascia A2. È prevista una fase successiva di playoff, playoff e coppa di B. Verranno premiate le prime otto squadre classificate, il capocannoniere del campionato di A1, A2 e B. Il miglior por-



Fari puntati anche sulla formazione de I Polemici

tiere A1, A2 e B, il miglior giocatore del campionato e molti altri riconoscimenti ancora. Sono ammessi a partecipare al campionato provinciale Msp gli atleti tesserati Figg che svolgono attività dilettantistica o giovanile di calcio, gli atleti tesserati presso altri enti o federazioni. Non sono ammessi i tesserati atleti che svolgono attività di calcio a cinque nei campionati Figg di Serie A1, A2 e B. Per quanto riguarda la Serie C1 sono ammessi tre tesserati: i sudetti per partecipare alle fasi finali devono aver giocato un minimo di sei gare. È prevista la realizzazione del calendario ufficiale del campionato e dell'almanacco 2017-2018. Tutte le squadre iscritte verranno omaggiate

di muta di maglia Adidas, due palloni e dieci copie dell'almanacco.

Msp si avvale della collaborazione di Ostilio Mobili, Agsm, Vini Sciani, Phyto Garda, Valpolicella Benaco Banca, Kubitek. Gli incontri si disputeranno su campi coperti, al palasport o tensostruttura di Verona (sabato pomeriggio), al centro sportivo Junior Club, San Floriano, centro tennis Alpo, centro sportivo De Stefani, palazzetto dello sport di Arbizzano, Sporting Club Arbizzano, (martedì, mercoledì, venerdì sera e sabato pomeriggio).

Per ulteriori informazioni e iscrizioni scrivere a info@mspverona.it, chiamare 045562720 o 3450564021, o su www.mspverona.it. •